

CIRCOLO CULTURALE “J.MARITAIN “

S.Martino in Rio - Via S.Rocco centro n. 11

RELAZIONE DEL PROF. DON CARLO TAGLINI SU

“ATTUALITÀ DI JACQUES MARITAIN”

A) **La vita di J.Maritain**: emblematica della situazione culturale del nostro tempo appare la vicenda esistenziale di J.Maritain, che inizialmente ateo e non credente, approda alla fede cattolica, professata poi con lucida convinzione e coerenza.

Maritain nasce a Parigi il 18 novembre 1882 da una famiglia di tradizioni laiche-repubblicane, di confessione protestante, ma senza una pratica religiosa sentita e chiara.

Iscrivendosi nel 1900 alla Sorbona, prestigiosa Università di Parigi, egli conosce un clima culturale molto simile a quello dei nostri giorni., dove predominano il relativismo e la sfiducia nella ragione umana e nella possibilità di pervenire a verità assolute; secondo questa concezione esistono solamente verità parziali, verità storiche che cambiano col mutare dei tempi. E' in generale un clima di scetticismo, pur nel dominio della cultura di tipo positivista, in cui contano soltanto i fatti ed è vero solo ciò che può essere verificato o misurato.

Nel 1901 incontra Raissa, la donna della sua vita: di origine russa, poiché i suoi genitori da Rostov sul Don si erano trasferiti a Parigi nel 1880, anch'essa è atea; dopo tre anni si sposano. Dalle annotazioni del diario di Raissa comprendiamo che i due sono animati da un forte desiderio di ricerca della verità, che dia un senso profondo alla loro vita. e li aiuti ad uscire dalla delusione del pensiero positivista.

Dopo quattro anni di ricerca essi chiedono il Battesimo Cattolico. Maritain studia S. Tommaso e nel 1913 pubblica il suo primo libro “La philosophie Bergsonienne”, che costituisce il manifesto della rinascita della filosofia tomista in Francia; Maritain, infatti, è il primo che vuole attingere direttamente ai testi di S. Tommaso e da lui ha inizio quel movimento detto Neo-Tomismo che caratterizza la cultura cattolica della prima parte del 1900.

Seguono altre opere fondamentali: “I livelli del sapere” (Les degrès du savoir) e “Umanesimo integrale” (Humanisme integral” del 1936).

Dal 1940 al 1960 i Maritain si trasferiscono in America dove Jacques insegna in diverse università, accogliendo vari intellettuali francesi colà esiliati durante la guerra. Nel 1943 esce il libro “ Educazione al bivio” (recentemente stampato dall'editrice La Scuola) testo fondamentale di Maritain sull'educazione.

Dal 1946 al '48 Maritain è inviato da De Gaulle come Ambasciatore francese in Vaticano.

Nel 1960 a Parigi muore Raissa; Maritain, tornato in Francia si ritira presso i “ Piccoli Fratelli” di Charles de Foucauld a Tolosa, dove pronuncia i voti monastici; a Tolosa conclude la sua vita il 20 aprile del 1973.

B) ITINERARIO INTELLETTUALE

Dallo studio di S. Tommaso Maritain ricava un principio generale e fondamentale, che costituisce la chiave del suo pensiero: **il principio di analogia**.

Tra due realtà c'è sempre un rapporto di analogia, cioè un rapporto di somiglianza, ma anche di maggiore differenza. Questo principio viene dalla rivelazione; ad esempio se diciamo che c'è analogia tra Dio e l'uomo, perché l'uomo è immagine di Dio, maggiore, però, è la differenza. Dio è Padre e in Dio troviamo qualcosa della esperienza della paternità umana, pur sapendo che la differenza è molto maggiore della somiglianza.

A livello metodologico-conoscitivo questo principio si traduce nella formula "**distinguere per unire**".

Maritain usa questo motto non solo in filosofia, ma anche nello studio della storia della cultura e della politica.

Nella prima parte di "Umanesimo integrale", Maritain, analizzando la storia della cultura, distingue tra il "messaggio evangelico", verità eterna che non passa e che la Chiesa custodisce, e le sue incarnazioni storiche e culturali.

Egli definisce la cultura del Medioevo "sacrale" e "teocratica", che unisce immediatamente Dio e la storia e vuole realizzare il regno di Dio sulla terra; il mondo deve diventare in qualche modo un'immagine del regno di Dio, ma questa visione va contro il detto evangelico: "il mio regno non è di questo mondo". Maritain, infatti, non crede che si possa realizzare il regno di Dio quaggiù.

Egli analizza quindi la modernità, caratterizzata da una cultura umanistica, di tipo antropocentrico, cioè che mette l'uomo al centro e che separa Dio dalla storia, fino a confinare la religione a fatto soggettivo, che si svolge all'interno della propria coscienza (come dice Lutero) e fino ad escludere dalla storia la religione come "**oppio dei popoli**" con Marx, che porta a compimento la modernità

La modernità assolutizza l'uomo e la sua dimensione terrena, cercando il regno di Dio sulla terra non come dono di Dio, ma come conquista dell'uomo (ad es. Marx crede di realizzare il Paradiso in terra attraverso il Comunismo).

Maritain è molto critico nei confronti del totalitarismo marxista, ma è altrettanto critico nei confronti dell'individualismo liberale, perché entrambe le ideologie sono frutto di una assolutizzazione dell'uomo, soprattutto nelle sue esigenze economiche.

La modernità secondo Maritain, va contro al detto evangelico: "non di solo pane vive l'uomo, ma di tutto ciò che esce dalla bocca di Dio".

Maritain non ha vissuto la post-modernità, periodo a noi contemporaneo, ma in qualche modo ha previsto gli esiti negativi della modernità ed è stato molto critico verso questi tre aspetti:

1) *L'individualismo e il soggettivismo*, per cui l'uomo si ritiene giudice di se stesso, con l'autorità di decidere ciò che è bene e ciò che è male.

2) *il relativismo*: non esistono verità assolute; accontentiamoci di una vita mediocre senza porci grosse questioni, visto che non c'è una risposta definitiva.

3) *il naturalismo*, per cui l'uomo è ridotto soltanto ai suoi istinti biologici.

C) PROPOSTA DI J. MARITAIN: UMANESIMO INTEGRALE

La sua formula “distinguere per unire” si traduce nella proposta di **un umanesimo integrale**. Per **umanesimo** si intende che l’uomo è colui che deve stare al centro della vita e della società organizzata, perché è il fine di ogni realtà umana. **“Integrale”**, perché l’uomo non deve vivere separato dalla dimensione dello spirito, ma strettamente legato a Dio e deve essere in grado di rispondere ai bisogni fisici, materiali e sociali, ma anche alle necessità spirituali.

Per attuare l’umanesimo integrale occorre:

a) accettare con serenità la scomparsa della cultura sacrale del Medioevo, perché il messaggio evangelico si incarna in strutture culturali, ma non si esaurisce nella cultura. Il messaggio evangelico rimane sempre, le culture cambiano. Del resto anche la cultura medioevale aveva grossi limiti: ad es. i chierici avevano grande importanza, i laici ben poco peso.

b) rifiutare la cultura moderna che, in nome della libertà dell’uomo, separa l’uomo da Dio, generando i mostri del totalitarismo oppure l’impoverimento materialistico dell’uomo. Occorre coniugare i valori della cultura moderna (libertà, democrazia, diritti dell’uomo, autonomia delle realtà terrene) con il messaggio evangelico.

Bisogna realizzare una “cristianità profana” ossia capace di vivere in una cultura pluralista.

Sul piano politico Maritain concretizza questo discorso indicando il principio dell’autonomia dello Stato e delle realtà terrene rispetto alla Chiesa. Lo Stato ha un fine politico e sociale: realizzare il bene comune; la Chiesa ha un fine soprannaturale: donare la vita eterna. Queste due realtà devono essere distinte, ma non separate. Come?

a) La Chiesa deve rinunciare ad ogni potere temporale e difendere il suo ruolo spirituale.

b) Si deve evitare una religione intimista e disincarnata; per questo è fondamentale il ruolo dei laici che devono incarnare nelle strutture temporali (scuola, politica, economia) i valori del cristianesimo. Così il laico acquista una sua fisionomia autonoma; ha un ruolo, di grande dignità e importanza, di evangelizzazione all’interno del popolo di Dio, dignitoso come quello del prete, ma che si esercita in un ambito dove il sacerdote non può entrare.

c) Rendere reale la democrazia, nutrendola dei valori cristiani e soprattutto dei valori morali evangelici. (Anche oggi il Papa nelle sue encicliche ripete che la democrazia, se è solo formale, può diventare totalitaria).

d) Rifiutare decisamente ogni totalitarismo sia quello marxista sia quello democratico o sociologismo, che nasce quando si considera la maggioranza come criterio di bene e di male.

Come corollario e come monito per la nostra società tecnocratica, bisogna aggiungere che Maritain ha parole molto forti contro il predominio della tecnocrazia. Nel suo libro sull’educazione esprime un giudizio molto critico contro le illusioni di una educazione che vuol fare dell’uomo uno strumento perfettamente condizionato a una società tecnocratica.

La tecnologia è buona se ha fini perfettamente umani, ma la “tecnocrazia”, cioè la tecnologia accolta e riverita con l’esclusione di ogni saggezza superiore e di ogni

sforzo per comprendere fenomeni non riducibili a calcolo materiale, non lascia altro nella vita che relazioni di forza o tutt'al più il piacere per cui finisce in una filosofia della sopraffazione. Dunque la società tecnocratica è una società totalitaria.

La visione religiosa e politica di Maritain è stata recepita ampiamente dal Concilio Vaticano Secondo, in modo particolare nella "Gaudium et spes", dove è stato recuperato il valore del dialogo della Chiesa col mondo; tuttavia l'ultimo Maritain mette in guardia la Chiesa dallo spirito eccessivo del mondo.

A noi cristiani di oggi Maritain indica come fondamentale l'impegno di ridare un'anima alla democrazia, alla scuola, alla sanità, rinunciando ai cedimenti mondani del potere o della forza, per ritrovare, come laici, un'ispirazione evangelica e spirituale che dia nuova linfa ed energie preziose alla democrazia e al mondo della cultura.

Il suo motto "distinguere per unire" può tradursi nell'aiutare i giovani a "discernere" tra i messaggi che ricevono, perchè siano in grado di trovare il punto di contatto con gli altri, con chi non crede, dialogando da veri cristiani senza rinunciare mai alla verità.

(Relazione tenuta il **9 giugno 1997** in occasione della prima **Assemblea del Circolo**)